

Relazione dell'Advisory Board del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania sul primo anno di attività.

Il Consiglio del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania ha approvato, nella seduta del 5 luglio 2017, il proprio Piano triennale della ricerca 2016-2018, coerentemente con il Piano di Ateneo per la ricerca 2016-2018. Il Piano dipartimentale contiene una sintetica disamina sia delle azioni adottate dal Dipartimento per la promozione della ricerca scientifica sia dell'articolazione interna dei gruppi di ricerca, attraverso il riferimento alle Sezioni, ai Centri di ricerca e ai Dottorati. Sulla base di tale ultima ricognizione, il Piano indica quattro linee tematiche di indirizzo per il triennio (beni culturali, informatica umanistica, mediazione culturale e analisi sociale dei conflitti, scienze dell'interpretazione) con l'aggiunta di una quinta (ricerca sulla didattica delle discipline), per tenere conto dei nuovi indirizzi delle lauree abilitanti. Il Piano individua, quindi, gli obiettivi generali da perseguire nel triennio, in termini di promozione della ricerca dipartimentale: aggregazione di studiosi, anche in prospettiva interdisciplinare; concentrazione sulle linee tematiche strategiche; partecipazione a finanziamenti nazionali e internazionali. Coerentemente con tali obiettivi, viene quindi definito un articolato piano di finanziamenti, denominato Prometeo, che prevede tre diverse linee di finanziamento: 1) finanziamento individuale della ricerca; 2) finanziamento coordinato da giovani ricercatori; 3) finanziamento di gruppi di ricerca.

L'Advisory Board apprezza la struttura generale del Piano e, in particolare, lo sforzo di porre a fondamento dello stesso un'analisi dello stato attuale della ricerca nonché l'individuazione di obiettivi strategici, nella forma di linee tematiche di indirizzo. Le azioni presentano una generale coerenza con la premessa analitica e di indirizzo strategico, seppur temperata con la necessità di tenere conto delle pratiche di ricerca tuttora prevalenti in Dipartimento. Al fine di poter migliorare la qualità e l'efficacia dell'attività di programmazione del Dipartimento, si ritengono opportune alcune possibili integrazioni, anche attraverso adeguamenti annuali e successivi del Piano, che saranno esplicitate nelle successive raccomandazioni.

L'Advisory Board ha potuto esaminare e discutere alcuni dati relativi all'attività scientifica, contenuti nella SUA-RD del Dipartimento e nella banca dati IRIS, provando anche a confrontarli con dati omologhi di altri dipartimenti universitari che presentano analogie in

termini di composizione disciplinare e con quelli delle relazioni finali della VQR per le aree 10 e 11-a. L'Advisory Board, inoltre, ha incontrato il Direttore del Dipartimento, il Delegato alla Ricerca e il Delegato al Colloquio dipartimentale, che hanno fornito una "mappatura" delle diverse aree disciplinari del Dipartimento e un quadro dell'evoluzione della loro consistenza e dei loro rapporti con la comunità scientifica nazionale e internazionale. A seguito di tale attività che, soprattutto per la natura dei dati (alcuni di essi relativi ad un solo anno e non sempre con informazioni complete), non può ovviamente considerarsi esaustiva di una approfondita analisi volta a individuare, in maniera più puntuale e rigorosa di quanto non si faccia nel seguito, i principali punti di forza e di debolezza dell'attività di ricerca del Dipartimento, sono emerse le seguenti riflessioni, che vanno considerate, per le ragioni appena richiamate, come spunti per un necessario ulteriore esame.

Tra gli elementi che possono essere considerati punti di forza del Dipartimento, l'Advisory Board indica:

- La varietà dei saperi e degli interessi di ricerca presenti nel Dipartimento, che raccoglie buona parte dei docenti afferenti ai settori delle due aree scientifico-disciplinari di cultura umanistica, fornendo così una base potenziale e facilitando l'organizzazione di iniziative scientifiche e didattiche di più ampia portata culturale e accademica di quanto un insieme più ristretto possa consentire.
- La presenza di iniziative strutturate di organizzazione dell'attività scientifica, in particolare attraverso i Centri di ricerca, anche di natura fortemente interdisciplinare e su tematiche innovative, che possono contribuire a rafforzare la costituzione di "massa critica" per migliorare la qualità dell'attività scientifica e a costruire dei punti di riferimento per comunità scientifiche più ampie.
- Il consolidato sistema di relazioni con altri soggetti (enti di ricerca e associazioni culturali, in primo luogo) e il coinvolgimento in alcune attività di valorizzazione di beni culturali (Monastero e Museo archeologico), che possono contribuire a sviluppare un'efficace attività di terza missione e a rafforzare la reputazione sociale del Dipartimento, oltre che dell'Ateneo.
- La consapevolezza, come emerge dai colloqui con i rappresentanti del Dipartimento, della necessità di qualificare le scelte di governo del sistema della ricerca, oltre che, naturalmente, di quelle della didattica dipartimentale, attraverso l'elaborazione di una strategia informata e condivisa tra tutti i componenti del Dipartimento stesso.

Tra gli elementi di debolezza dell'attività scientifica del Dipartimento, si riscontrano:

- La presenza di un numero relativamente elevato di docenti per i quali, nel periodo 2012-2017, non si rileva alcun lavoro pubblicato per 3 o più anni (il 19% circa, di cui la metà concentrato tra i ricercatori). Soltanto il 44% dei docenti presenta almeno un lavoro scientifico pubblicato per ciascuno degli anni del periodo esaminato.
- Il limitato grado di internazionalizzazione dell'attività scientifica, come emerge dai dati relativi al numero di lavori scientifici pubblicati in lingua straniera nel periodo in considerazione (delle 1003 pubblicazioni per le quali è stata censita la nazionalità dell'editore, nella banca dati IRIS per gli anni 2012-2017, l'85% ha editore italiano; di queste ultime pubblicazioni, il 10% circa ha titolo in lingua straniera. Con riferimento alla VQR 2011-2014, i lavori in lingua italiana dell'area 10 presentati per la valutazione sono il 63% del totale, quelli dell'area 11-a il 70%), al numero di coautori stranieri e alla mobilità internazionale in entrata e in uscita dei docenti (i dati in questi ultimi casi sono riferiti al solo anno 2013).
- La presenza limitata di articoli su riviste (29% del totale, nel periodo 2012-2017; con riferimento alla VQR 2011-2014, l'analogo dato per l'area 10 è il 32% e per l'area 11-a circa il 35%), di monografie (7% del totale, nel periodo 2012-2017; con riferimento alla VQR 2011-2014, l'analogo dato per l'area 10 è il 20% circa e per l'area 11-a circa il 27%) e, in misura minore, di contributi in volume (31% del totale, nel periodo 2012-2017; con riferimento alla VQR 2011-2014, l'analogo dato per l'area 10 è il 36% e per l'area 11-a circa il 31%). La minore presenza di queste tipologie di pubblicazioni sembra essere in parte compensata da una relativamente maggiore presenza di curatele (6,5% circa del totale, nel periodo 2012-2017; con riferimento alla VQR 2011-2014, l'analogo dato per l'area 10 è lo 0,11% e per l'area 11-a l'1,5%) e di recensioni in rivista (6,6% del totale, nel periodo 2012-2017; con riferimento alla VQR 2011-2014, l'analogo dato per l'area 10 è lo 0,1% e per l'area 11-a lo 0,15%). Questi dati necessitano un approfondimento sul "rilievo" degli editori per valutare eventuali fenomeni di "localismo" della collocazione editoriale delle pubblicazioni scientifiche.

L'Advisory Board raccomanda:

- 1) **Una integrazione del piano di ricerca.** Pur dovendosi apprezzare lo sforzo di redazione del primo Piano della ricerca 2016-2018, si ritiene necessario integrare il suo contenuto, affinché esso possa costituire un effettivo ed efficace strumento di governo delle azioni rivolte a migliorare la qualità dell'attività scientifica dei

componenti del Dipartimento, un vero e proprio piano di “azione” cioè, e non si riduca ad essere un mero strumento di decisione di allocazione di risorse finanziarie.

- a. **L'analisi dello stato attuale va arricchita con dati sull'attività scientifica dipartimentale** che, attraverso un'opportuna elaborazione e interpretazione, possano fornire un quadro dettagliato della sua articolazione (secondo diverse dimensioni), dei trend osservabili in un intervallo temporale sufficientemente lungo, delle potenzialità e delle criticità delle caratteristiche rilevate. Il tentativo di analisi operato dall'Advisory Board può costituire un utile punto di partenza. A questo scopo è anche necessario valutare la disponibilità di dati adeguati negli archivi informatici dell'Ateneo (Iris, SUA-RD, ecc.) e l'opportunità di costituzione di **una unica banca dati**, alimentata da quegli archivi e gestita a livello dipartimentale con modalità che possano restituire agli organi di governo del Dipartimento le necessarie elaborazioni in modo tempestivo. In sede di raccolta ed elaborazione dei dati, è opportuna un'ulteriore **classificazione dei luoghi di pubblicazione** (sia riviste sia volumi) al fine di comprendere le potenzialità di diffusione della ricerca condotta dai docenti del Dipartimento.
- b. **Gli obiettivi strategici necessitano di una ulteriore specificazione**, affinché gli interventi programmati dal Dipartimento possano essere ancora più focalizzati e, conseguentemente, più efficaci.
- c. **Le linee di intervento finanziario** andrebbero progressivamente concentrate sulla realizzazione degli obiettivi strategici.
- d. L'utilizzazione del Piano va progressivamente estesa anche agli interventi di natura non strettamente finanziaria e, in particolare, alle attività di **reclutamento**, con un'opportuna integrazione ad analoghe attività di pianificazione per quanto riguarda **l'attività didattica e di terza missione**.
- e. Il Piano dovrebbe essere concepito a **“scorrimento”**, prevedendo un adeguamento annuale, da approvarsi in una seduta del Consiglio ad esso dedicata, in modo tale da consentire un **coinvolgimento ampio dei componenti del Dipartimento nella riflessione su un documento preparatorio di analisi** (di cui al punto 1.a) fatto circolare preventivamente e nella individuazione delle priorità in termini di obiettivi e di azioni.

2) Azioni mirate a intervenire sulle criticità della ricerca dipartimentale.

Internazionalizzazione, collocazione editoriale, inattività scientifica sembrano essere

alcune delle problematicità scaturenti da una prima e superficiale analisi dei dati. Approfonditi questi aspetti, come suggerito al punto 1.a, il Dipartimento dovrà individuare delle azioni mirate a superarle, prevedendo anche un'adeguata attività di monitoraggio. Tali azioni dovrebbero essere finalizzate a fornire sia un supporto ai docenti per superare eventuali difficoltà incontrate nelle aree di criticità prima indicate sia un incentivo, anche di natura finanziaria, per chi contribuisce a migliorare i risultati in quelle aree (attraverso, ad esempio, una dimensione premiale del finanziamento dipartimentale della ricerca che tenga conto di luogo e lingua di pubblicazione dei lavori e, più in generale, della classificazione dei luoghi di pubblicazione raccomandata al punto 1.a).

- 3) **Una valorizzazione della presenza di alcuni beni culturali nelle priorità del Piano.** In particolare, la presenza del patrimonio "museale" (Monastero e Museo archeologico) deve indurre a investire in attività di ricerca (probabilmente di natura multidisciplinare) sui contenuti e sulle forme della valorizzazione, che possa anche avere refluenze sull'attività formativa.
- 4) **Una riflessione sul ruolo e sul contributo dei Centri di ricerca alla realizzazione degli obiettivi del Piano.**
- 5) **Esplicitare le azioni rivolte all'attrazione di risorse finanziarie esterne,** in particolare quelle legate ai programmi di finanziamento dell'Unione Europea, definendo anche priorità in termini di gruppi di ricerca coinvolti.

Infine, con riguardo ai progetti scientifici selezionati nell'ambito del bando Prometeo, l'Advisory Board ne esaminerà i risultati complessivamente conseguiti sulla base di una relazione predisposta dal Dipartimento, una volta che esso abbia raccolto le relazioni scientifiche dei coordinatori. L'Advisory Board si riserva anche di approfondire il prospetto dei punti di forza e di debolezza dell'attività scientifica dipartimentale una volta che il Dipartimento avrà approfondito gli aspetti di cui al punto 1, e in particolare al punto 1.a, delle proprie raccomandazioni.